

Uomini e camion

16.4.2012

Montanaro: “La logistica del trasporto merci è la priorità del Governo”, lo ha detto il Viceministro alle Infrastrutture e ai Trasporti, Mario Ciaccia, ad un convegno

Ma quanta logistica si fa da noi e quanto ci costa, come quella che io chiamo la non logistica; come potremo recuperare e quale strada seguire, soprattutto. Ne parliamo stasera con Bartolomeo Giachino Presidente della Consulta dell’autotrasporto e della logistica, che è con noi al telefono.

Ci faccia capire quanto costa al Paese, quella che io chiamo la non logistica, e quanto si potrebbe recuperare?

Pres. Giachino: devo dire che io sono perfettamente d’accordo con quello che ha detto il Viceministro Ciaccia.

Il Piano Nazionale della Logistica che stiamo portando avanti da un anno e mezzo attraverso una serie di incontri con tutto il mondo dei trasporti e della logistica, dell’autotrasporto, dei porti e gli interporti, ha calcolato che l’inefficienza del nostro Paese costa 40 miliardi di euro.

Il primo elemento della non competitività logistica del nostro Paese è dovuto ai controlli doganali e fitosanitari troppo lunghi e complicati; per cui sono preferiti i porti del Nord Europa ai porti italiani,.

Domanda: gli altri elementi quali sono?

Pres. Giachino: il secondo elemento della non competitività logistica del nostro Paese è dovuto al problema della distribuzione urbana delle merci.

Da un lato abbiamo delle città storiche, dall’altro abbiamo tutta una serie di problemi di accessi alle città; abbiamo i cosiddetti colli di bottiglia.

Aver bloccato la costruzione delle autostrade per 25 anni ha prodotto un maggiore costo della congestione del traffico.

Un altro aspetto importante da considerare è la grande quantità di trasporto in contro proprio; abbiamo oltre 5 milioni di piccole e grandi aziende e ogni azienda trasporta autonomamente i propri prodotti.

Ma, per definizione, chi trasporta le proprie merci quando ritorna torna a vuoto: c’è poco *outsourcing*, cioè, non si delega alla logistica le società di logistica.

E’ chiaro che se noi eliminiamo i viaggi di ritorno a vuoto, eliminiamo l’intasamento del traffico, eliminiamo i costi della logistica dei trasporti.

Nel Piano Nazionale della Logistica abbiamo individuato, d’accordo con gli operatori, quante azioni servono a ridurre l’inefficienza logistica del nostro Paese, a partire da oggi, senza aspettare la realizzazione delle grandi infrastrutture.

Domanda: siamo arrivati a parlare delle 50 azioni da fare; quali sono le priorità?

Pres. Giachino: i Paesi che sono cresciuti negli ultimi 10 anni sono quelli in cui la logistica è più efficiente e nei quali la logistica è un fattore di sviluppo. Classico l'esempio della Germania e dell'Olanda; questi Paesi svolgono una funzione di *up* logistico non solo per loro stessi, ma per l'intera Europa; la Germania ha oltre 2 milioni e mezzo di persone impiegate nella logistica. L'Italia è più della metà della Germania, è meglio piazzata nel Mar Mediterraneo, dove c'è il flusso delle merci, se lavora nella logistica nei prossimi 10 anni, come noi abbiamo indicato nel Piano Nazionale della Logistica, può recuperare competitività economica e quindi dare una spinta a crescere di più.

Noi dobbiamo attrarre la merce nei nostri porti, distribuirla noi verso l'Europa e non come capita oggi che perdiamo questa merce a favore dei porti del nord Europa.

Il Ministro Passera nella direttiva annuale alla Consulta dell'Autotrasporto e della logistica ci ha chiesto di scegliere tra le 50 azioni quelle che sono più in grado di produrre dei cambiamenti positivi a breve.

E' questo il lavoro che stiamo portando avanti con il Comitato Scientifico e che conto, nei prossimi giorni, di portarlo all'esame dell'Esecutivo e successivamente dell'assemblea, in accordo con gli uffici del Ministero.

Domanda: presenterete prima all'Assemblea e poi al Comitato Scientifico quali sono le azioni prioritarie da fare.

Pres. Giachino: sono 6 o 7 le azioni in grado di produrre dei risultati positivi già da quest'anno.

Una di queste azioni è il franco fabbrica. Lei sa che i nostri trasporti si occupano solo del 30% dei trasporti italiani, il resto è gestito da operatori stranieri.

Questa è una perdita di ricchezza notevole per la nostra economia e stiamo lavorando per rispondere a questa esigenza.

Dobbiamo contribuire anche noi alla ripresa dello sviluppo, la logistica è un fattore di competitività e motore di sviluppo importante per far ritornare la crescita del nostro Paese.